

Il Pil americano cresce meno delle attese

Congiuntura

Nel primo trimestre crescita statunitense all'1,6% contro il +2% stimato in precedenza

Ad aprile balzo delle esportazioni italiane anche verso Cina e Svizzera

L'economia americana cresce meno del previsto. Il Pil del primo trimestre è stato rivisto al ribasso con un aumento dell'1,6% (dato annualizzato) rispetto al +2% stimato inizialmente. In linea con le attese invece l'inflazione Usa, che in maggio segna un +3,8% annuo (+0,4% rispetto ad aprile).

Corre intanto l'export italiano negli Usa, che in aprile segna un aumento del 12,1%. Crescita a doppia cifra anche per le vendite in Cina e Svizzera mentre il Medio Oriente continua a perdere quota.

Orlando e Valsania — a pag. 5 e 19

Meno crescita, più inflazione: la guerra ferisce anche gli Usa

Macroeconomia. Il Pil nel primo trimestre cresce meno delle attese dell'1,6% e il costo della vita sale al 3,8%, massimo da 3 anni: pesano il pessimismo dei consumatori e l'incertezza sulle aziende



A spingere i prezzi non è solo il rincaro dell'energia: l'indice core è salito 3,3%, spinto dai software



L'impatto negativo sulla crescita è proseguito in aprile: la spesa dei consumatori è lievitata di un debole 0,1%

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

L'economia americana, davanti ad un conflitto con l'Iran che fatica a trovare soluzioni, non flirta con una recessione. Ma nel primo trimestre è cresciuta meno di iniziali stime, ad un passo rivisto all'1,6% dal 2, ostacolato da pessimismo dei consumatori e incertezze del business. E risente di pressioni inflazionistiche in continuo aumento: ad aprile l'indicatore dei prezzi contenuto nei consumi personali, il preferito dalla Federal Reserve, è aumentato del 3,8% su base annuale rispetto al 3,5% del mese precedente, il massimo in quasi tre anni e ben più del 2% voluto dalla Fed.

I prezzi hanno esteso i rialzi al di là della componente dell'energia che risente dello shock petrolifero direttamente legato alla guerra. Depurato di volatili costi energetici e alimentari, l'indice core è salito nell'ultimo anno del 3,3 per cento. In evidenza i prezzi nel segmento computer e software, spinti del 5% in aprile dalle grandi scommesse sui data center e Ai. Su base mensile l'incremento complessivo dei prezzi è stato dello 0,4%, rispetto ad attese dello 0,5% e dopo lo 0,7% di marzo. Il core index è aumentato dello 0,2 per cento.

Lo spettro di duraturi rilanci del carovita preoccupa anche la Banca centrale, che potrebbe continuare a resistere inviti della Casa Bianca a tagliare i tassi di interesse nonostante l'arrivo del nuovo chairman Kevin Warsh voluto da Donald Trump e nonostante i segnali di indebolimento della crescita. L'espansione ha rallentato nel primo scorcio del 2026 a causa di «correzioni al ribasso negli investimenti e nella spesa al consumo», con i primi limitati al 7% dall'8,7% iniziale e la seconda ridimensionata all'1,4% dall'1,6 per cento.

La guerra di Usa e Israele contro l'Iran è esplosa il 28 febbraio, influenzando già parte del primo trimestre. L'impatto negativo sulla crescita è proseguito in aprile: la spesa dei consumatori il mese scorso è lievitata di un debole 0,1% una volta tenuto conto dell'inflazione. Il tasso di risparmio delle famiglie è stato a sua volta schiacciato dalle difficoltà economiche evidenziate dall'andamento dei redditi e del mercato del lavoro: è scivolato ai minimi da quasi quattro anni, pari al 2,6 per cento.

Se i sussidi di disoccupazione restano su livelli considerati bassi, 215.000 nuove richieste nell'ultima settimana contro 210.000 nei sette giorni precedenti, gli squilibri occupazionali si fanno sentire, con crisi di opportunità fra i

giovani e licenziamenti e riorganizzazioni aziendali accelerate dagli sviluppi tecnologici.

Nerisentono anche i salari: sono aumentati dello 0,2% il mese scorso ma il reddito disponibile, al netto dell'inflazione, in aprile è diminuito dello 0,5%, il terzo declino consecutivo. Le misure della fiducia dei consumatori sono ormai ripetutamente scese negli ultimi mesi a nuovi minimi storici. «La spesa al consumo ha frenato significativamente dall'anno scorso e la flessione dei redditi reali e i risparmi molto bassi suggeriscono ulteriori rallentamenti», ha commentato Andrew Hollenhorst di Citigroup. «I prezzi aumentano e i redditi no, mettendo i consumatori in una posizione scomoda; potremmo essere alla vigilia di ulteriori frenate nell'economia» ha concordato Elizabeth Renter, analista del sito di finanza persona-



le NerdWallet.

Altri segnali di debolezza sono arrivati dalle vendite di nuove case, scese a 622.000 in aprile da 663.000 in marzo, danneggiate da mutui divenuti più cari al cospetto di aumenti dei tassi di interesse di mercato per l'inflazione. Meglio hanno fatto, almeno sulla carta, gli ordini di beni durevoli, aumentati in aprile del 7,9% a 346 miliardi di dollari, quasi il doppio del 4% pronosticato. L'apparente forza del settore industriale è stata però viziata da commesse nell'aviazione civile e dall'aumento dei prezzi che ha gonfiato i valori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BANCONOTA DI TRUMP

Funzionari dell'amministrazione Trump avrebbero fatto pressione sull'ufficio responsabile della stampa della moneta nazionale affinché

progetti una banconota da 250 dollari con il ritratto del presidente. A scriverlo è il Washington Post che ha ascoltato quattro persone tra attuali dipendenti della zecca Usa ed ex dipendenti.